

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 62 (1993)
Heft: 1

Rubrik: Echi culturali dal Ticino

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Echi culturali dal Ticino

Stagione teatrale 1992/1993

Il teatro sta sempre più riconquistando pubblico; di fronte allo squallore di certa televisione o di certo cinema, esso si rivela assai più stimolante, data la particolare suggestione che il rapporto diretto attore-spettatore sa creare. Il Dicastero cultura Città di Lugano indirizza quindi ad ogni stagione il suo sforzo affinché proposte qualitativamente valide siano il presupposto per un cartellone ricco, autorevole e di grande prestigio.

Quest'anno in particolare, in occasione del bicentenario della morte di Carlo Goldoni, sono in programma due pezzi del grande commediografo veneziano.

La stagione si è aperta ad ottobre con «Il mercante di Venezia» di William Shakespeare nell'interpretazione di Alberto Lionello ed Erica Blanc. La vicenda che ruota intorno alla figura dell'ebreo Shylock, sembra sia stata pensata tra il 1594 e il 1596. Vittima di pregiudizi e discriminazioni «a Shylock vengono riservate le brutture con una grandiosità che non esclude il lato comico». Un pezzo tra l'altro che invita a riflettere e dimostra purtroppo tutta la sua attualità in un momento in cui ritornano con insistenza preoccupanti rigurgiti d'intolleranza antisemita.

«La moglie saggia» di Carlo Goldoni è il primo dei due pezzi rappresentati in memoria del bicentenario della morte dell'autore. Rappresenta per la prima volta nel 1752, questa commedia appartiene a quelle in cui si manifesta più apertamente il moralismo goldoniano. Rosaura, plebea

arricchitasi grazie al padre, va sposa ad un uomo che la tradisce spudoratamente. Essa riesce con acutezza e garbato «perbenismo» a riportare l'equilibrio e a salvare il matrimonio.

Col «Cirano di Bergerac» di Edmond Rostand ci spostiamo al teatro francese ricordando che nel 1897, quando per la prima volta fu rappresentata la commedia, essa suscitò entusiasmi e passioni travolgenti rimanendo in scena per ben 1500 repliche. Divenuto subito un classico, il «Cirano» è stato nel tempo affidato all'interpretazione di grandi attori i quali «accentuando taluni l'acrobatica guasconeria del personaggio, altri sottolineandone la nota sentimentale e malinconica» ne hanno decretato da sempre la fortuna. In questa occasione è Franco Bracciaroli a cimentarsi nel ruolo del nasuto protagonista riconducendoci all'atmosfera poetica che fa da cornice ad una delle più intense e sofferte storie d'amore.

«Madre coraggio» in cartellone l'uno e due dicembre, è uno degli esempi più alti della drammaturgia di Bertold Brecht. La vivandiera Courage, costretta a veder morire i propri figli, campeggia con i suoi traffici e le sue illusioni sullo scenario insanguinato della guerra dei Trent'anni. Il teatro fu scritto nel 1938/39 ma fu poi ripreso dall'autore che volle correggerlo e adattarlo secondo una nuova e personale interpretazione in cui «venisse sottolineato l'umor scherzoso e la vitalità sfrenata di Courage». Nato ad Augsburg nel 1898 e morto a Berlino nel 1956, Brecht affida alla sua produzione teatrale la co-

stante di una «vocazione dialettica» con la quale percorre il suo cammino di autore passando dalle opere giovanili (L'opera da tre soldi) ai «prezzi didattici» (La madre, L'accordo) fino ai drammi della maturità di cui Madre Coraggio rappresenta il livello più alto. Un ruolo di difficile esecuzione che richiede spessore intellettuale e poetico e che ha trovato in Piera degli Espositi una vivace e splendida interprete.

Con l'estro fantastico del giullare, rappresentante infaticabile del teatro politico italiano, personaggio polemico che privilegia gli aspetti ideologici della sua opera, Dario Fo presenterà a Lugano «Johan Padan e la scoperta de le Americhe», ove si vuole raccontare la conquista del continente americano da parte degli spagnoli fra il XV e il XVI secolo. Fo ha voluto rappresentare una storia che «parla dello scontro fra due culture diverse, che ricerca la corallità popolare più che il dato cronachistico o la fonte storiografica». Di questa corallità popolare il protagonista Johan Padan è il cantore assoluto. Per Dario Fo è importante l'origine culturale del proprio lavoro; ad essa si richiama, con assoluta coerenza e dedizione, la vicenda teatrale e l'iter artistico del regista-attore italiano.

Gino Bramieri e Gianfranco Jannuzzo con «Foto di gruppo con gatto» in scena il 19, 20, 21 gennaio, regalano al pubblico un momento di spensieratezza e allegria con l'angolo dedicato alla commedia brillante, al divertimento spassoso, alla risata di cui Bramieri è magistrale interprete. Ormai in scena da più di cinquant'anni, forte di una tradizione artistica e di una esperienza notevole, Bramieri presenta «una storia divertente, accattivante e ricca di quell'humor meneghino sempre pronto a rimettersi in discussione con prepotente ironia».

«La Bottega del Caffè» secondo pezzo goldoniano presentato attraverso una rilettura, un rifacimento che si inserisce nel filone della contemporaneità, vuole rendere anche omaggio al regista tedesco Reiner Werner Fassbinder il quale nel settembre del '69 aveva riscritto e messo in scena la nota commedia di Goldoni. «La lucida analisi di Fassbinder attraverso gli intrighi e gli amori presi a prestito dall'intreccio goldoniano, espone un mondo in cui il cannibalismo delle relazioni umane avviene all'insegna della mercificazione e della violenza.» La comicità «leggera» di Goldoni diventa sarcasmo, la bonaria ironia si tramuta in graffiante esuberanza.

Gradito ritorno di Franco Zeffirelli a Lugano per la regia di un grande classico come «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller (2/3/4 marzo). Miller arrivò a questo testo «lavorando sin dall'inizio sull'ipotesi di restituire, non solo letterariamente, ma anche e soprattutto sul piano della scrittura scenica, il contemporaneo coesistere del presente e passato nella vita di un essere umano». Andato in scena per la prima volta nel 1949 il testo di Miller costituisce forse il più clamoroso successo teatrale del dopoguerra, un successo che ancora oggi, a distanza di anni, è sempre vivo e attuale proprio perché Miller propone testi di grande levatura mostrando un'attenzione acuta e costante ai valori dell'uomo, all'etica dell'individuo e della società.

«La signorina Giulia» (9/10 marzo) di August Strindberg è il penultimo pezzo in programma per la Stagione teatrale di quest'anno. L'autore svedese trae spunto da un fatto di cronaca e da una novella della raccolta «Sposarsi».

«Un'aristocratica dai nervi fragili, la contessina Giulia, seduce un servo di casa, l'ambizioso Jean, un mezzo ladro con qualche esperienza di mondo fatta ascoltando

e osservando i vari padroni. A questo evento scandaloso la contessina porrà rimedio con un gesto estremo al quale però desidererà vincolarsi ricorrendo all'ipnosi e coinvolgendo lo stesso Jean». Scritta nel 1888 l'opera venne dapprima censurata fino a quando fu presentata pubblicamente a Parigi e ne fu riconosciuto il valore artistico e teatrale.

«La scuola delle mogli» di Moliere chiude la Stagione '92-'93. Il testo affrontava, sotto forma scherzosa, un problema sociale, la posizione delle ragazze trattate alla stregua di oggetti da vendere, acquistare, utilizzare secondo il proprio arbitrio. La trama, infatti, ruota intorno alla figura di Agnese allevata da un tutore in totale segregazione al fine di coltivarne l'assoluta ingenuità ed ignoranza di fronte ai segreti della vita. Ma la ragazza, attraverso l'idillio con il giovane Orazio, recuperata la sua coscienza di donna, rifiuta i doveri di «brava moglie» e i suggerimenti interessati del tutore.

Attore e regista dell'opera, il bravissimo Mario Scaccia, uno fra gli interpreti moleriani più fedeli ed efficaci che possa vantare oggi la scena italiana moderna.

MOSTRE

Alberto Salvioni - Villa dei cedri - Bellinzona

È in corso a Villa dei Cedri fin circa la metà di febbraio, una rappresentativa ed accurata esposizione dedicata all'opera del bellinzonese Alberto Salvioni nato nel 1915 e morto in Spagna nel 1987.

Salvioni nasce a Ravecchia, una piccola frazione nei dintorni di Bellinzona. Spinto dal naturale talento e dalla passione per

la pittura, lascia ben presto il Ticino per iscriversi, a Milano, all'Accademia di Brera. Durante questo periodo egli affianca allo studio tradizionale della pittura la tecnica dell'affresco con lezioni supplementari. Resta a Milano fino al 1941 e come allievo di Aldo Carpi assorbe gli influssi del Novecento italiano riconoscibili oltre che nei classici equilibri di alcuni paesaggi, anche nei pochi ritratti. Al classicismo accademico si sovrappone, più sentita, una solida vena naturalistica che si manifesta in alcune nature morte floreali e si consolida in qualche intenso scorcio di paesaggio. Il 1942 è un anno particolarmente produttivo. Nel 1943 Salvioni ritorna in Ticino e si trattiene nella terra natale fino al '45 per alcuni dipinti parietali, frutto del suo interesse per l'affresco durante gli anni di studio a Brera.

Dalla metà degli Anni Quaranta, Salvioni è portato verso la sperimentazione di nuove soluzioni formali «in cui il libero fluire della pennellata e l'arditezza delle soluzioni cromatiche rivelano epidermiche ascendenze espressionistiche». Un periodo dominato da dipinti in cui l'autore predilige le tinte forti, come il blu intenso. Salvioni lavora anche come disegnatore su stoffa avviando nel 1947, a Milano, una piccola azienda. Egli viaggia molto soprattutto a Parigi e Londra.

In questi anni emerge la sua volontà di rinnovamento, una sorta di nuovo realismo di cui si discuteva in vivaci dibattiti al Caffè Brera di Milano.

Ritornando in Ticino nel 1952 Salvioni fonda, insieme ad altri artisti locali, il sodalizio artistico noto come il gruppo de «La barca».

Dalla metà degli Anni Cinquanta fino al '65 Salvioni è attratto dalla pittura in-

formale, un modo di esprimere la propria sensibilità ricercando particolari atmosfere come le grandi distese di sabbia, le spiagge assolate e le calure mediterranee. Le tinte sono sovrapposte e stratificate mentre il paesaggio si rarefa per cedere il posto alla suggestione. Il ritorno al figurativo si ha intorno alla metà degli Anni Sessanta. È il periodo dei grandi spazi con piazze, cattedrali o, come proposta più ardita, un frutto, il melograno. C'è un quadro in cui tre o quattro melograni campeggiano in uno spazio assoluto, quasi del tutto privo di riferimenti con il reale.

Una piccola saletta a Villa dei Cedri è dedicata ad una tematica particolare, quella dei bambini. Essi non sono sorridenti, vivaci, allegri, pieni di vita, al contrario, sono chiusi, solitari, dimenticati come se esprimessero triste rassegnazione, una sorta di stanchezza esistenziale e di angoscia verso il mondo degli adulti.

Nel 1961 Salvioni si stabilisce nel villaggio di Rovio e qui riprende la tematica del paesaggio, un paesaggio assai diverso da quello iniziale dove la tinta dominante è l'ocra o il rosa tenue. Da Rovio Salvioni si assenta spesso per dedicarsi all'arte dell'affresco: opere pubbliche e private a cui l'artista si dedica nel periodo intorno al 1965.

Nel 1971 Salvioni si stabilisce a Rancate ma è spesso in Spagna: in una piccola località vicino ad Alicante si spegne nel 1987.

Un'intera linea evolutiva quindi, in cui si possono ripercorrere tutte le tappe artistiche dell'autore dai dipinti dell'esordio a quelli della fase dell'informazione ai più recenti, sensibili alla misura del racconto, a testimonianza di uno stile assolutamente personale.

Chagall - Galleria del Sogno - Lugano

La giovane Galleria del Sogno di Lugano espone in questi giorni opere di Chagall, il grande pittore di origine russa spentosi novantottenne nel 1985.

Sono in tutto 24 pezzi tra oli, guazzi e tecniche miste in maggioranza fogli litografici stampati nel 1980 quasi al termine di una vita intensamente dedicata all'arte. Il poeta con l'animo di fanciullo, come fu detto di lui, visse gran parte della sua lunga vita in Francia, paese più aperto rispetto alla nativa Russia, dove gli fu possibile esprimere in tutta libertà e in sintonia con se stesso la fantasia e il sogno, nemici giurati del grigiore.

Un artista particolare per le immagini che evocano mondi remoti, paesi «senza tempo in cui c'è sempre qualcuno o qualcosa che si libra nell'aria». Le litografie in particolare sono testimonianza di questa «levitazione poetica»; Chagall stesso diceva: «Quando avevo in mano una pietra litografica o una lastra di rame credevo di toccare un talismano. In esse mi pareva di poter versare tutte le mie tristezze e tutte le mie gioie, tutto ciò che è passato dalla mia vita nel corso degli anni, nascite, morti, nozze, i fiori, gli animali, i poveri, gli amanti della notte, i profeti biblici... Ho voluto cantare come un uccello senza teorie, senza metodi».

Ennio Flaiano - Biblioteca Cantonale - Lugano

Venerdì 20 novembre si è tenuto alla Biblioteca Cantonale di Lugano un convegno di studi sull'opera letteraria, artistica, cinematografica di Ennio Flaiano. Conve-

gno organizzato per il ventennale della morte dello scrittore.

La biblioteca Cantonale conserva nei suoi Archivi di Cultura Contemporanea un importante Fondo documentario relativo alla vita e alle opere dello scrittore pescarese. Il Fondo, come ha ricordato la dottoressa Diana Rüesch, curatrice degli Archivi, ha una notevole importanza come raccolta organica e ordinata ricca di notizie e di spunti per tutti coloro che sono interessati all'opera di Flaiano ma anche alla letteratura, al cinema, al giornalismo, alla storia letteraria italiana negli anni 1930 - 1970.

Il Fondo contiene inoltre l'epistolario flaianeo che consente di avvicinare e approfondire la dimensione umana dello scrittore, il suo rapporto, spesso conflittuale, con il mondo del cinema e quello teatrale.

La giornata di studi sulla figura e l'opera di Flaiano ha toccato gli aspetti letterali e testuali delle opere, lo stile della sua scrittura, la prosa orientata verso una precisa scelta democratico-popolare, il realismo e la concretezza del grande umorista che si nasconde spesso volentieri dietro la parodia o il grottesco.